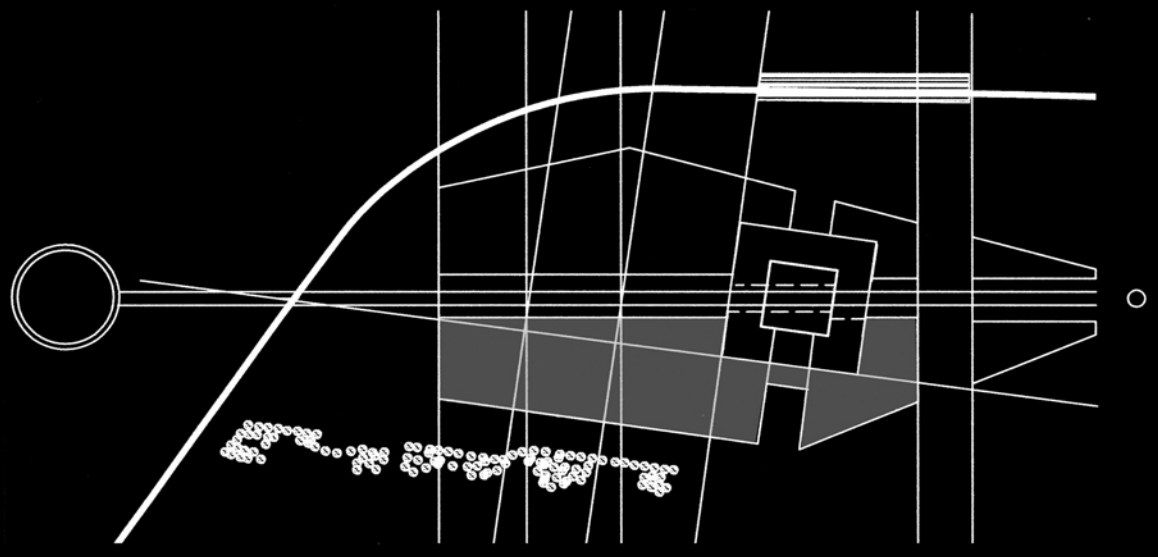
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

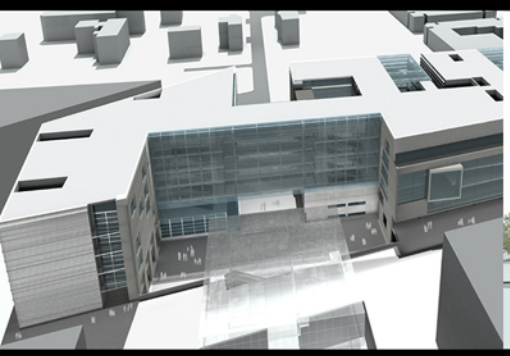
NUOVA SEDE DELLA SAPIENZA A PIETRALATA COMPARTO 2
PROGETTO DEFINITIVO

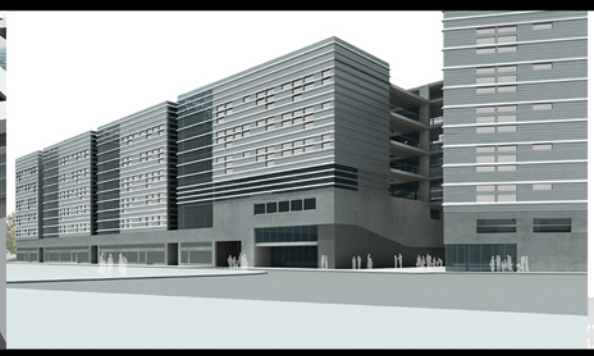
PROGETTAZIONE A CURA DEL
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DiAR

RELAZIONE DESCRITTIVA

- Scelte generali e assetto urbanistico
- Progetto architettonico







30 settembre 2007

PROGETTAZIONE A CURA DEL
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DiAR

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Arch. LAMBERTO ORAZI Ufficio Tecnico della Sapienza

SUPPORTO AL RUP
Prof. arch. ANNAMARIA GIOVENALE Dipartimento ITACA

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DiAR

Prof. arch. ANTONINO TERRANOVA

RESPONSABILE SCIENTIFICO E
COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE

Prof. arch. RAFFAELE PANELLA

30 settembre 2007

RELAZIONE DESCRITTIVA DEL PROGETTO DEFINITIVO
parte prima

Premessa

Il presente Progetto Definitivo è frutto degli approfondimenti ed integrazioni apportati agli elaborati della Progettazione Definitiva consegnata in data 27 luglio ai fini della convocazione della Conferenza dei Servizi. Questi approfondimenti, di carattere architettonico, strutturale, impiantistico ed economico, sono previsti, oltre che da una consolidata consuetudine, anche dal D.Leg.vo 109/1994 e successive modifiche e integrazioni. Gli elaborati, trasmessi opportunamente al Comune di Roma e al Provveditorato alle OO.PP. della Regione Lazio, non hanno ricevuto osservazioni né rettifiche se non nuove direttive riguardo ai costi di costruzione, trasmesse con Lettera Rettorale del 28/06/2007, prot. 526/07. Essi sono stati portati alla discussione ed approvati nella seduta del C.T.A. del Provveditorato alle OO.PP. della Regione Lazio nella seduta del 2/07/2007.
Fanno parte integrante del Progetto Definitivo del Comparto Sud della Nuova Sede della Sapienza a Pietralata, come previsto dal Documento Preliminare alla Progettazione a firma del RUP della Sapienza - punto m, gli elaborati indicati nell'ELENCO ELABORATI.

Aspetti generali

La Nuova Sede della Sapienza nell'area dell'ex SDO di Pietralata è il più grande intervento edilizio e urbanistico dell'Ateneo romano, dopo la Città Universitaria progettata da Marcello Piacentini settanta anni fa. L'area assegnata alla Sapienza ha un elevato valore strategico sul piano urbanistico perché è sita appena a monte della Stazione Tiburtina, la più importante porta di accesso alla Capitale dalla rete continentale, è servita direttamente dalla Linea B della Metropolitana, oltre che essere collegata con la rete stradale di livello metropolitano che fa capo alla Tangenziale Orientale.

Sul piano operativo, l'area dell'Ateneo è stata suddivisa in due comparti di dimensioni pressoché uguali destinati, il primo, Comparto 1, a strutture didattiche e di ricerca dell'area umanistica, il secondo, Comparto 2, all'area scientifico tecnologica. Del progetto sono stati incaricati rispettivamente i Dipartimenti AR_COS e DiAR.

Nel programma insediativo del Comparto 2 o Comparto meridionale, di cui ci occupiamo, è stata data priorità al reinsediamento della Facoltà di Farmacia, che presenta una elevata criticità nella dotazione di spazi e di servizi, e a Laboratori dell'area medico-biologica, segnatamente, a Laboratori di Biotecnologia. Le nuove strutture edilizie saranno in grado di accogliere i corsi di studio della Facoltà di Farmacia e un certo numero di studenti di altre Facoltà scientifiche, fino a 5 mila studenti (Appendice 1). E' previsto inoltre un importante insediamento delle Biotecnologie come espressione della volontà della Sapienza di favorire le sinergie utili alla formazione di un vero e proprio *Polo delle Biotecnologie* (stessa Appendice) di cui si avverte la mancanza oggi a Roma. Sotto questo profilo, l'insediamento di Pietralata costituisce una opportunità unica per la città oltre che per l'Ateneo romano.

Compatibilità urbanistico edilizia e la deroga rispetto ai parametri edilizi

La Nuova Sede della Sapienza si localizza in una delle aree della città dove la strumentazione urbanistica e pianificatoria è intieramente operativa a tutte le scale fin nel dettaglio, anzi, nell'ex SDO di Pietralata è presente un dispositivo, il *Progetto Unitario* dell'area A, a carattere innovativo, inteso a evitare quella caduta di qualità nel rapporto tra il Piano e i Progetti che ha colpito inesorabilmente molta parte dei nuovi quartieri italiani. Il *Progetto Unitario* si pone - oltre che come strumento che approfondisce i vincoli del *Piano Particolareggiato* - anche come *piano-guida* della edificazione. Il *Piano Particolareggiato del Comprensorio di Pietralata* e il successivo *Progetto Unitario area A,* assegnano alla Sapienza negli isolati contrassegnati con le lettere c e f (la parte orientale), trasferiti in proprietà alla stessa Sapienza con delibera del Consiglio Comunale del 16 Ottobre 2006, una edificabilità pari a 71.640 mq di superficie utile lorda, poi ripartita tra i due Comparti Nord e Sud in parti pressoché uguali, di 35.000 mq al Comparto 1 e 36.640 mq al Comparto meridionale (Decreto Rettorale del 15 Dicembre n 632).

Dal punto di vista delle destinazioni d'uso, l*'isolato c* del *Progetto Unitario* di Pietralata è esplicitamente destinato a insediamenti universitari, anzi alla Sapienza in quanto tale

(punto ”e” Art. 6 della N.T.A. del *Progetto Unitario Area A*. L*’isolato f,* da cui è stato ricavato il lotto assegnato alla Sapienza, in aggiunta all’area dell’*isolato c*, destinato originariamente a *attività ricreativa, commerciali, sportive a sanitarie,* è stato trasferito alla Sapienza come lotto complementare al primo con destinazione universitaria.
La deroga rispetto ai parametri edilizi riguarda la volumetria ed è motivata dalla altezza dell’interpiano che si è considerata irrinunciabile per il tipo di insediamento da realizzare (strutture universitarie e partitamente laboratori scientifici) - m 4,60 – contro l’altezza virtuale del Piano di m 3,20. Alla superficie attribuita al Comparto meridionale, infatti, corrisponderebbe una volumetria convenzionale di 117.248 mc (mq 36.640 x 3.2 h virtuale) a cui si è aggiunto – in accordo con l’Ufficio Progetti Metropolitani - un volume di poco superiore al 20%, in considerazione della predetta necessità. Si è così pervenuti ad un volume di 142.621 mc che a sua volta ha richiesto una diminuzione della *sup. utile lorda*, sempre calcolata secondo le metodiche della normativa vigente.
Tale superficie, infatti, assomma a 32.687 mq contro i 36.640 mq preventivati dal Piano (in realtà, ci riferiamo sempre ai mq 71.640 di Piano). Nel contesto della progettazione abbiamo poi recuperato una parte sia pure molto limitata di superficie utile attraverso i dispositivi premiali previsti dal Comune di Roma per gli insediamenti che adottano misure anche innovative di risparmio energetico.
Motivo di disputa per una deroga rispetto ai parametri edilizi può essere anche il “ponte” tra l’isolato c e l’isolato f, previsto dal presente progetto a collegamento tra le due parti dell’Università, al di sopra del varco di accesso dalla città alla Piazza dell’Ateneo/Piazza della Stazione (allo stesso modo si è comportato il progetto del Comparto 1). In realtà sia la Tav 7, che le tavole 7A (per la quota 42) e 7B (per la quota 35.00) non prevedono un collegamento. Forse anche perché non si pensava all’epoca di implementare l’area a disposizione dell’Università, limitandola al solo i*solato c.* Al contrario, la formazione di un ambito unico, sotto il profilo funzionale tra gli *isolati c* ed *f* (la parte Ovest) ha posto con urgenza il problema di collegamenti aerei tra le parti.
D’altra parte, nel presente progetto, il “ponte” parte da quota 46.30, ossia a 11 m circa sul livello del suolo urbano (quota 35.00), lasciando in perfetta vista dall’esterno l’ambiente della Piazza. Contemporaneamente, il “ponte” non interessa tutto lo spessore del corpo di fabbrica, ma si arretra sul filo interno della piazza, in modo da lasciare in buona vista dall’esterno il “taglio” dei due fabbricati. Per conseguenza, quanto meno sotto il profilo architettonico esso non dovrebbe portare nocumento alla morfologia urbana preventivata.
Quanto agli Standard di *verde* e di *parcheggi pubblici*, il P.P. del comprensorio di Pietralata e il successivo *Progetto Unitario* concentrano la volumetria nel quadrilatero centrale che fa perno sulla Stazione Quintiliani, con il duplice obiettivo di realizzare un insediamento a alta densità urbana, con servizi concentrati, e di poter utilizzare il resto dell’area per la realizzazione di un grande Parco, e per la realizzazione di alcuni servizi, tra cui i parcheggi pubblici, mentre quelli pertinenziali troveranno collocazione nella parte sotterranea degli isolati nell’ambito del quadrilatero. L’osservanza degli Standard di verde e di parcheggi pubblici, più in generale, la realizzazione delle opere di urbanizzazione è garantita dal Comune il quale ha richiesto alle Amministrazioni

interessate, compresa la Sapienza, una contribuzione che copre gli oneri di acquisizione e urbanizzazione delle aree. Adempiuto a tale necessità, rimane alla Sapienza l'onere della realizzazione dei parcheggi pertinenziali e della sistemazione delle aree esterne di uso pubblico che, nel nostro caso, si riduce alla sistemazione dell'area occupata dalla promenade in asse alla *via mediana,* di cui diremo più oltre*,* e di poche altre aree residue, a meno di accordi diversi con il Comune di Roma. I parcheggi pertinenziali assommano a mq 16.300, che vanno al di là dello Standard prefissato in 1 mq ogni 7,5 mc di costruzione (mc 117.000 / 7,5 = mq 15.633).

Uso delle aree limitrofe di proprietà comunale per le esigenze funzionali del Comparto

La quasi completa corrispondenza tra il lotto assegnato alla Sapienza e il sedime degli edifici da realizzare ha creato alcuni problemi alla progettazione e altrettanti problemi determinerà, come è del tutto ovvio, in sede di cantiere.
Le aree esterne al lotto coinvolte nel presente progetto sono essenzialmente tre; la prima riguarda la Centrale di cogenerazione dell'intero comparto della Sapienza. Tale impianto, che secondo la normativa vigente non può essere localizzato all'interno del complesso edilizio che ospita la nuova sede universitaria, è stato localizzato, in accordo con il Comune, nell'area appositamente prevista dal Piano Particolareggiato di Pietralata (Zona T), la quale però è separata dal Comparto della Sapienza dalla linea metropolitana e dal fascio viario al servizio del comprensorio direzionale, che risale il pianoro dal vallo Tiburtino. Siamo in attesa di direttive per parte del Comune sulle dimensioni dell'area a noi riservata nel lotto dedicato e sul tracciato e sui caratteri del cunicolo che dovrà collegare la Centrale al lotto universitario.
Abbiamo previsto in sede di Progettazione Preliminare di poter utilizzare la seconda bretella in uscita dalla Sublata, che corre tangente al lotto della Sapienza – lato Est - per realizzarvi la rampa di accesso al Parcheggio interrato dell'ex *isolato f*, destinato per la parte che ci riguarda – come si vedrà – alle Aule per la Didattica frontale e ad alcuni servizi collettivi. Tale soluzione ci appare idonea a servire i piani interrati sia dei comparti della Sapienza che della parte restante dell'isolato *f* (le punte del così detto tridente). Inoltre, in sua assenza, sarebbe molto difficile usare i piani interrati dell'ex *isolato c* per insediarvi i parcheggi, essendo il lotto troppo ristretto per poter realizzare una rampa su due piani.
Dovendo risolvere l'aerazione dei parcheggi interrati e delle rampe di accesso ai parcheggi pertinenziali nel perimetro del lotto, è stato preventivato un imponente sistema di cavedi a tutta altezza che attraversano l'edificio; abbiamo pensato tuttavia di alleggerire questa condizione molto onerosa e soprattutto molto impegnativa sul piano della distribuzione delle funzioni chiedendo al Comune di Roma di poter utilizzare una fascia di m 3 alla base dell'edificio su tutto il fronte Sud, su terreno attualmente di proprietà comunale, per la realizzazione di griglie di aerazione del parcheggio interrato, in funzione

di alleggerimento della predetta condizione. Questa richiesta non sembra in contrasto con la destinazione d'uso della fascia prevista dal P.P. in adiacenza all'edificio, e costituita da un marciapiede largo 6 metri che confina con una zona verde e una pista ciclabile.
Nella proiezione verticale del ponte tra il corpo occidentale (ex isolato c) e il corpo orientale (ex isolato f) sarà necessario realizzare un vano tecnico per il passaggio dei cavi e degli impianti alla quota immediatamente sottostante la quota 35.

La divisione "funzionale" in due Comparti del lotto della Sapienza

La divisione in due Comparti dell'area destinata alla Sapienza nel Comprensorio direzionale di Pietralata è essenzialmente funzionale a una divisione delle responsabilità progettuali tra Dipartimenti diversi della Sapienza, ma non esclude la configurazione di due lotti funzionali distinti che usino attrezzature comuni. Infatti, i due comparti hanno in comune, come più oltre si vedrà, alcuni fondamentali servizi e infrastrutture i quali sono attribuiti sotto il profilo economico per la metà degli importi a ciascuno di essi. In pratica, se la Sapienza si risolvesse a avviare la realizzazione della sua nuova sede per lotti distinti, il primo dei due lotti funzionali che andrà in esecuzione dovrà farsi carico dell'intero onere dei servizi comuni ai due Comparti. In dettaglio, i servizi comuni riguardano:

- la *Centrale di cogenerazione*, che sarà dotata di un importante impianto di trigenerazione (energia elettrica, acqua calda e acqua fredda), il cunicolo che consentirà l'alloggiamento degli impianti di connessione con il lotto della Sapienza e la camera di arrivo di detti impianti in testata del lotto medesimo:
- la bretella di collegamento a quota 35 che proviene da Ovest, precisamente dalla Via delle Cave dI Pietralata nel nuovo disegno con *rondò* che il Comune di Roma ha dato ad essa nel P.P. del Comprensorio di Pietralata. Questa bretella consente l'accesso in posizione mediana al centro del lotto della Sapienza (che è divenuta in pratica la linea di separazione dei due comparti) e l'accesso ai due piani di parcheggio sotterraneo di entrambi i Comparti, nella loro parte occidentale (ex *isolato c* del *Progetto Unitario* di Pietralata):
- la piccola bretella di collegamento, questa volta sul lato Est, a connessione, sempre a quota 35 tra il lotto della Sapienza – nella sua parte orientale (ex *isolato f* (parte) del *Progetto Unitario* di Pietralata) e la *sublata* lato Est, che servirà come area di carico e scarico merci:
- la "passeggiata" a quota 42 sull'asse della bretella sopra indicata nel suo sviluppo sia nell'ex *isolato c*, che nell'ex *isolato f* del *Progetto Unitario* di Pietralata.

La Piazza in comune con la Città

La *Piazza dell'Ateneo/Piazza della Stazione*, di proprietà comunale, è praticamente inclusa nel Comparto della Sapienza, se si eccettuano i due passaggi Nord e Sud, dalla città alla Piazza, e dalla Piazza al nuovo quartiere direzionale. Gli elaborati del Piano Particolareggiato del Comprensorio di Pietralata e gli elaborati del Progetto Unitario indicano chiaramente che il sito svolgerà la duplice funzione di collegare la città alla Stazione Quintilani (dalla quota 35 alla quota 28) e di collegare alla quota 42 la parte orientale del Comparto a forma di tridente, entro il quale è ritagliata l'area della Sapienza, alla parte occidentale e tutte insieme al centro del nuovo quartiere.
In sede di incontri preliminari con il Comune di Roma, la Sapienza ha proposto allo stesso Comune di redigere in collaborazione il progetto della Piazza. Una prima bozza di tale progetto è stata da noi redatto nelle sue linee generalissime e consegnato al Comune di Roma in data 1° aprile unitamente alla prima stesura del Progetto Preliminare. La consegna è stata poi reiterata in data 31 Maggio.
il Comune di Roma sta valutando in sede tecnica la proposta, la quale prevede anzitutto l'arretramento della piastra di quota 42 sul filo della *via mediana* per poter areare e illuminare direttamente la base degli edifici tra la quota 35 e la quota 42, onde potervi agevolmente insediare l'Atrio di accesso principale all'Università, l'Aula Magna e i servizi che l'Ateneo intende condividere con la Città (Centro civico, Caffetteria Book shop). La proposta prevede, inoltre, la realizzazione di un cubo di acciaio e vetro, al centro della Piazza, con il compito di unificare e proteggere tutto il sistema dei collegamenti tra la quota 28, la quota 35 e la quota 42. Il cubo di vetro adeguatamente illuminato di notte costituirà un punto di riferimento per l'intera zona. una vera e propria *lampada urbana*. in grado di dare vitalità e sicurezza al quartiere. Alcune piccole attrezzature (giornalaio, bar), gestite dal Municipio V, renderebbero più appetibile e sicuro il sito soprattutto la sera.
Della proposta la presente Relazione presenta qui appresso alcune immagini riferite all'inserimento in pianta alle quote 35 e 42 e all'inserimento nei 3D.

SCELTE GENERALI E ASSETTO URBANISTICO

a cura del gruppo per la
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Prof. arch. RAFFAELE PANELLA
con arch. PAOLA GUARINI
del Dipartimento di Architettura DiAR
arch. MAURIZIO ALECCI
arch. ALESSANDRA CAPANNA
arch. MANUELA RAITANO
arch. LUCA REALE
arch. FABRIZIO TOPPETTI
con la collaborazione di
arch. ALESSANDRA DI GIACOMO
arch. BELULA TECLE MISGHINA

SCELTE GENERALI E ASSETTO URBANISTICO

1.1 Introduzione

La *nuova sede della Sapienza a Pietralata* risale a una precisa scelta del *Piano di Decongestionamento* dell'Ateneo romano, approvato dal Senato Accademico il 28 maggio 1999 e il 1 giugno 1999 dal Consiglio di Amministrazione dello stesso Ateneo, e definitivamente approvato dal MIUR tre anni dopo (D.M. n. 44 dell'11/03/03). Tale scelta rendeva concreta la volontà di radicare una parte importante dell'Ateneo nell'area che più delle altre aveva mostrato di essere parte attiva nello sviluppo produttivo e sociale della Capitale: Roma Est.

La scelta dell'insediamento di Pietralata fu poi trasferita al PAG, il *Piano di Assetto Generale*, che presiede allo sviluppo urbanistico e edilizio dell'Ateneo sul territorio del Comune di Roma, approvato il 16 aprile 2003, consentendo l'avvio della fase attuativa. L'approvazione del Piano della Sapienza, sancita dall'unanimità dei consensi dall'assemblea consiliare capitolina, segna una fase nuova dei rapporti tra l'Università e la Città preparata da un lavoro intenso di contatti e di scelte condivise che inizia con il *Protocollo d'intesa* siglato il 13 Gennaio 1997 tra il MURST, la Regione Lazio, il Comune e la Provincia di Roma. Questa fase prosegue felicemente con il Protocollo del 20 Aprile 1998 firmato dal Comune e dalla Sapienza, e trova una conclusione importante con il Protocollo del 6 Aprile 2000 che chiama in causa tutti gli enti territoriali proprio sulle scelte fatte dal Piano di Decongestionamento. Il carattere strategico dell'area dell'ex SDO di Pietralata per l'urbanistica romana e il coinvolgimento nel programma dell'Amministrazione centrale dello Stato, hanno richiesto una vasta concertazione anche con quest'ultima. Questa consultazione è iniziata nell'aprile 2000, ed ha fatto registrare importanti successive intese (9 settembre 2003) tra il Comune di Roma, la Provincia e alcune rilevanti istituzioni statuali ed enti di rilievo nazionale, tra le quali l'ISTAT. Nel corso della concertazione la richiesta della Sapienza di un lotto di 90 mila mq di SUL nell'area in questione era stata inizialmente ridimensionata e limitata a 60 mila mq, per poi attestarsi sui 71.640 mq attuali, assegnati definitivamente alla Sapienza con delibera del Consiglio Comunale del 16 Ottobre 2006.

Sull'area oggi è operativo il *Piano Particolareggiato del Comprensorio di Pietralata*, curato dall'*Ufficio Sistema Direzionale Orientale,* poi divenuto *Ufficio Progetti metropolitani del Comune di Roma*. Questo P.P. è stato adottato dal Comune di Roma l'11 luglio 1997 e approvato con D.R.L. n 79 del 24 gennaio 2001; esso è stato frutto di una progettualità alla quale hanno partecipato illustri esponenti della cultura architettonica italiana ed europea. Nell'area più direttamente interessata alla centralità direzionale (Area A), il Comune di Roma ha elaborato un *Progetto Unitario* in forma di *piano guida*, all'interno del quale si situa il progetto del Comparto 2. Il Progetto Unitario è stato approvato dalla A.C. con Delibera di Giunta n 169 del 30/03/04 ed è stato altresì approvato dalla Conferenza di Servizi ex art. 4 della legge 396/90 in data 1/08/05.

In questo modo si sono create le premesse giuridiche e materiali per l'intervento in oggetto.
Sul versante dell'Ateneo, il Decreto Rettorale del 15 dicembre 2006 esplicita i contenuti del progetto destinando il Comparto Sud alla Facoltà di Farmacia e alla realizzazione di Laboratori di Biotecnologia o altri laboratori sperimentali dell'area medico-farmaceutica. Nella stessa data, un secondo Decreto Rettorale ribadisce la scelta funzionale sopra indicata nel contesto di un primo *piano generale programmatico* che riguarda le Facoltà, i Dipartimenti e le strutture didattiche e di ricerca correlate. Il Decreto avverte che il *piano programmatico* diverrà un vero e proprio *piano edilizio definitivo* solo quando si potrà contare effettivamente sui nuovi spazi. La situazione della Facoltà di Farmacia è del tutto singolare per la molteplicità dei siti ai quali essa deve ricorrere per svolgere la sua funzione istituzionale, segnatamente quella didattica. La evidente criticità nella dotazione di spazi giustifica la preoccupazione delle Autorità accademiche espressa nella scelta programmatica di predisporre spazi del tutto nuovi nei quali trasferire le funzioni della Facoltà (Appendice 1). L'indicazione dei Laboratori di Biotecnologia, rafforzata dal richiamo all'area medico-farmaceutica, è evidente espressione della volontà di voler attuare una politica della Sapienza rivolta ai segmenti innovativi della ricerca incentrata sulle nuove tecnologie applicate alla biologia nelle sue diverse espressioni. Si tratta in sostanza di costituire un Polo delle Biotecnologie della Sapienza (PBS) in grado di valorizzare il grande patrimonio di cervelli, di esperienze e di strutture ora disperse sul territorio, con le sinergie che sono realizzabili attraverso la multidisciplinarità. Contemporaneamente, solo una forte concentrazione delle strutture di ricerca in questo settore può competere a livello nazionale e europeo trovando le giuste sinergie con le pubbliche istituzioni le strutture produttive private. Una parte dei laboratori riteniamo possa essere anche reso disponibile proprio per i privati. E' questa una opportunità unica per la città di Roma e per la Sapienza, irripetibile almeno nel tempo medio guardando alle restanti opportunità insediative dell'Ateneo.
Al presente Progetto spetta il delicato compito di realizzare un organismo in grado di rispondere alle domande presenti con l'impiego delle tecnologie più avanzate, ma dotato anche di quella duttilità necessaria a far fronte a futuri sviluppi, nient'affatto ipotizzabili oggi sia per la oggettiva novità delle aree scientifiche coinvolte, sia per l'instabilità del quadro economico e istituzionale della ricerca scientifica.
Il nuovo insediamento, inoltre, deve adattarsi alla normativa urbanistico-edilizia ipotizzata per la nuova *Centralità di Pietralata*, che presenta estesi vincoli che limitano fortemente la morfologia, le altezze degli edifici e i rapporti di confinanza. Questo insieme di presupposti e di vincoli, d'altra parte, rappresenta anche la garanzia che la Nuova sede della Sapienza di Roma Est diventi realmente un pezzo di città viva, in grado di dialogare con le strutture urbane e i cittadini che vi insistono: il contrario esatto della cittadella degli studi recintata e preclusa alla città che ha caratterizzato il progetto Piacentiniano della Città Universitaria.

1.2 - Inquadramento urbanistico

Il Comparto della Sapienza è situato nella parte meridionale del quadrilatero su cui sorgerà la nuova *Centralità urbana di Pietralata*, la quale è servita direttamente dalla Linea B della metropolitana attraverso la Stazione Quintiliani, ma un ruolo ancora più importante – in tema di interconnessione regionale, nazionale e internazionale - è dato dalla Stazione Tiburtina, alla quale la *Centralità* è collegata da un percorso pedonale. Tutto attorno si sviluppa il nuovo *Parco di Pietralata*, delimitato a Ovest dal fascio ferroviario e della viabilità urbana che vi corre parallela, a Nord dalla *via dei Monti Tiburtini*, a Est da *via dei Durantini*, a Sud dalla *via del Casale Quintiliani* e dagli insediamenti della Tiburtina che risalgono il pianoro verso Nord (via Torelli, via Voltaire, via delle Cave di Pietralata).
Il quartiere direzionale si svilupperà su una piastra interamente pedonale (quota 42 slm), attraversata in sotterranea (quota 35) dalla viabilità, in particolare dalla così detta via *sublata*. Questa arteria ha un ruolo importantissimo, poiché collega il quartiere direzionale da un lato alla *Tangenziale orientale*, dall'altro alla *va dei Monti Tiburtini*. Un ulteriore raccordo è previsto dalla *sublata* con la *via delle Cave di Pietralata*, quindi con la viabilità urbana di superficie.
La *sublata*, nel suo sviluppo sotto la piastra, forma un anello, consentendo il servizio diretto e l'accesso ai parcheggi pertinenziali dei singoli nuclei edilizi che popoleranno il nuovo quartiere. Ma essa è solo tangente al bordo settentrionale del Comparto universitario anche per l'esistenza del tunnel della metropolitana, che di fatto separa in due - alle quote ipogee - il nuovo quartiere.
Al centro, invece, il Comparto della Sapienza è servito - sempre alla quota 35 - dalla bretella che si distacca dalla *via dei Monti di Pietralata* per puntare direttamente verso Est. Questa bretella, che chiameremo per brevità la *via mediana*, a cui corrisponde alla quota 42 una promenade pedonale, in realtà, ha un ruolo importantissimo sia sul piano dell'accessibilità che sul piano morfologico, poiché è allineata topograficamente e visivamente con la *via Michele Lando* che al di là del vallo ferroviario porta dritta a Piazza Bologna. Verso Est essa si conclude sul bordo della piastra. con la importante *Piazza della Pietra sanguigna*. In più, essa tocca nel suo percorso interno al Comparto dell'Università, appena a valle della Stazione Quintiliani, una piazza quadrata di 60 m di lato – la *Piazza dell'Ateneo/Piazza della Stazione* - il cui asse trasverso è leggermente ruotato rispetto al Nord. Mentre la *via mediana* a quota 35 si conclude nella *Piazza della Stazione;* poi potrà riprendere il suo percorso al di là della Piazza in parola, ma senza connessioni dirette, il percorso pedonale che la sovrasta – alla quota della piastra, quota 42 – percorre liberamente tutto l'ambito raggiungendo senza ostacoli la *Piazza della Pietra sanguigna*.
In corrispondenza della Piazza dell'Ateneo questo asse funge anche da raccordo tra la quota della piastra, quota 42, con la quota 35 e la quota 28 della Stazione Quintiliani. In pratica, la Piazza dell'Ateneo è la cerniera tra parti di città diverse e differenti livelli dei fatti urbani, assumendo un ruolo urbano del tutto primario.

L'importanza della bretella carrabile alla quota 35 per l'insediamento universitario è fuori discussione; essa per altro risulterebbe l'unico raccordo con la viabilità urbana se per qualche ragione venisse meno, anche solo temporaneamente, il raccordo con la *sublata*; o se il Comparto della Sapienza divenisse il primo intervento della nuova centralità metropolitana (si veda Appendice n 3). L'accessibilità veicolare al Comparto meridionale utilizza quindi, in primo luogo, l'opportunità costituita dall'asse stradale rettilineo appena citato, la *via mediana*, collegato alla via dei Monti di Pietralata mediante una rotatoria che, dopo lo scavalcamento della linea ferroviaria metropolitana, diviene la sua dorsale mediana alla quota 35. Esiste inoltre un doppio collegamento alla viabilità in progetto con la via *sublata,* il primo mediato dal Comparto 1, poco prima della Piazza dell'Ateneo, il secondo al limite orientale del lotto. Per utilizzare appieno questo secondo accesso, il presente progetto, come abbiamo già visto, ha proposto al Comune la formazione di una rampa semicircolare nella spazio occupato dal vano riservato alla viabilità, largo 24 metri, per accedere ai parcheggi sotterranei del corpo orientale.

1.3 – La morfologia complessiva e le destinazioni d'uso del Comparto meridionale della Sapienza

L'articolazione morfologica e funzionale del complesso edilizio prevede la realizzazione di due corpi edilizi alti 23 metri sulla quota della piastra (+ 42) e cinque settori funzionali veri e propri. I due corpi nascono sul fronte meridionale dei due lotti originari del P.P. del Comprensorio di Pietralata, gli *isolati c* ed *f.* separati dal passaggio, largo 18 metri, che connette la città al nuovo quartiere. Entrambi i corpi si sviluppano al di sopra del basamento che è alto 7 metri sulla quota urbana (quota + 35). Nella prosieguo della illustrazione, essi saranno nominati – rispettivamente - come il *corpo occidentale* e il *corpo orientale.*

Nel *corpo occidentale* - che fronteggia la città - sono localizzati all'interno del "basamento" che caratterizza l'imposta dell'intero quartiere, e che si sviluppa tra la quota 35 e la quota 42, anche per rapporto alle direttive e alle indicazioni contenute nel *Progetto Unitario Area A* ("*L'area sottostante la quota pedonale, posta a quota + 35,00, è riservata alle strutture per il funzionamento dell'intero sistema"* Art. 7 delle N.T.A. del *Progetto unitario Area A* di Pietralata), le centrali tecnologiche e gli spazi tecnici, adeguatamente serviti dalla bretella della così detta *via mediana.* La destinazione d'uso del basamento cambia, come avremo modo di vedere, in adiacenza alla Piazza della Stazione/Piazza dell'Ateneo, come per altro *suggerito da Piano (La* Piazza della Stazione, ndr*,…..animata dalla presenza di uno degli ingressi all'edificio dell'Università e da un centro di attività terziarie….* Art. 7 delle N.T.A. citate). Nei 5 piani superiori (h media 4,60) sono localizzati i Laboratori di Biotecnologia, quelli didattici, le Biblioteche e le Sale studio per gli studenti, oltre che alcune aule. Nella parte orientale di questo corpo, e nel basamento del corpo orientale vero e proprio, che si aprono entrambi sulla Piazza della Stazione, è localizzato l'Atrio di ingresso all'Università, l'Aula Magna, la Segreteria studenti, il sottostante centro

civico e alcune attrezzature collettive che l'Università gestirà in accordo con la Municipalità (Caffetteria, Ristorante, Book Shop)
Nel *corpo orientale* sono invece localizzate nella parte sopra il "basamento", per lo sviluppo di 5 piani, le Aule per la didattica frontale.
I due corpi sono collegati al di sopra del varco di collegamento della città con la Piazza, da quattro passerelle che collegano soltanto gli ultimi quattro piani del complesso edilizio, in modo da lasciare un varco abbastanza ampio al passaggio tra la Piazza e la città. Due scale importanti le connettono sui due lati dalla quota del piano terreno e alle quote superiori. In questo modo si viene a formare una sorta di portale che funge da atrio e da collegamento – ai vari piani - dei due corpi edilizi. Le passerelle sono poi inglobate in una struttura in acciaio e vetro, che si prolunga sui due lati del fronte interno della Piazza, fino a costituire la facciata Sud della Piazza stessa.
Sotto il profilo funzionale, la distribuzione delle funzioni è la seguente:

a - le attrezzature collettive e i servizi generali di Ateneo
Sono concentrati nei due corpi edilizi all'ingresso della Piazza dell'Ateneo e negli ambienti che vi si affacciano ai vari piani dell'edificio, a partire dal *foyer* che attraversa tutti i piani dell'edificio. Ai piani alti sono allocate le Direzioni, le Presidenze dei vari Corsi di Laurea, gli uffici amministrativi. Il sistema dei ponti tra il *corpo occidentale* e il *corpo orientale* garantisce la completa reciproca accessibilità delle due parti.
Una sezione qualificante di tali spazi è dedicata alle attrezzature da condividere con il V Municipio. Tali attrezzature sono concentrate in corrispondenza dell'ingresso alla Piazza dalla Città e sono tutte localizzate tra la quota 35 e la quota 42. Esse comprendono il Centro Civico, l'Aula Magna, un'auletta per gli incontri e i dibattiti, il Bookshop, la Caffetteria e il Ristorante.

b - gli *spazi per la Didattica*.
Essi comprendono le Aule per la didattica frontale vera e propria e gli spazi per i Laboratori didattici, nonché tutti i servizi connessi. Mentre le 24 Aule (nel numero è compresa anche l'Aula Magna) occupano pressoché interamente il corpo edilizio orientale, in perfetta continuità sui cinque piani al di sopra della quota 42 e parte dell'ultimo piano del corpo occidentale sul fronte della *via mediana*, i 6 Laboratori didattici si dispongono sugli ultimi due piani del corpo occidentale sul fronte del comparto che guarda alla Città;

c - gli *spazi per la Ricerca*
comprendono le strutture Dipartimentali e i 21 Laboratori di ricerca aggregati nel polo per le Biotecnologie, con tutti i servizi relativi. Essi occupano i primi tre piani del *corpo occidentale*, a partire dalla quota 42. La sommità dell'edificio ospita anche lo stabulario.

d - le *attrezzature collettive* e i *servizi dedicati agli studenti*.

Sono comprensivi di una Biblioteca centrale, delle Biblioteche didattiche e - soprattutto - delle Sale Studio a disposizione degli studenti e occupano il fronte della *via mediana*, per tre piani, a partire dalla quota 46,60. Le Segreterie studenti sono invece allocate al Piano terra (quota35) del palazzo delle Aule.

e - *il comparto degli Impianti tecnologici e dei vani tecnici*
Come è stato già anticipato, la *Centrale Tecnologica* con il suo impianto di trigenerazione occupa la parte meridionale del lotto specificamente riservato agli Impianti tecnologici dal Piano Particolareggiato di Pietralata. Da questo sito si diparte un cunicolo che attraversa il fascio viario e ferroviario della Metropolitana e entra nel Comparto della Sapienza all'altezza della *via mediana*. Le sottocentrali sono invece site direttamente nel *corpo occidentale* dell'edificio, alla quota 35. La sommità dell'edificio, alla quota + 65 ospita le U.T.A. e 2 gruppi frigoriferi, nonché tutti gli apparecchi necessari al funzionamento del letto di pannelli fotovoltaici e solari siti a livello della copertura del piano tecnico (quota 68). Le vasche di accumulo e gli altri depositi idrici sono siti al disotto del pavimento del secondo piano del parcheggi interrato.

f - *i Parcheggi interrati*.
Si sviluppano per poco più di 16.000 mq su due piani, al di sotto della quota 35, per uno sviluppo corrispondente al perimetro del lotto. Sono divisi in due parti corrispondenti ai due *corpi occidentale* e *orientale*; il primo - quello occidentale – servito dalle due rampe in sequenza della *via mediana*, il secondo – quello orientale – servito da una rampa a semianello che conclude la bretella di accesso al lotto.

Il livello della Progettazione Definitiva ci ha consentito di andare oltre i dati della SUL per categorie funzionali, illustrati in sede di Progettazione Preliminare. In sostanza, oggi, siamo in grado di quantizzare le *superfici utili* al netto delle murature, che sono poi quelle che si rapportano direttamente alle vere esigenze dell'organismo universitario.
La Tabella che segue offre un quadro analitico delle destinazioni d'uso in termini di *superficie utile netta* degli spazi che sostengono direttamente le svariate attività, dalle Aule, ai Laboratori didattici e di ricerca, alle sale delle segreterie studenti. Seguono gli spazi del connettivo e i servizi igienici. Al di là della ovvia diminuizione delle quantità relative, dovuta all'incidenza delle murature, il rapporto percentuale tra le principali categorie funzionali mostra un incremento dello spazio della Didattica, che passa dal 48 al 52%, anche per rapporto alle indagini sui fabbisogni che sono stati ulteriormente perfezionati. Diminuiscono gli spazi dedicati alle sale studio e alle Biblioteche didattiche, che passano dal 17 al 12%, mentre rimangono stabili gli spazi per la Ricerca (20%) e gli spazi per le attrezzature collettive.

CALCOLO DELLA SUPERFICIE UTILE FUNZIONALE - SUF (al netto di tutte le murature)

	SUF mq
A - ATTREZZATURE COLLETTIVE E SERVIZI GENERALI DI ATENEO	
direzione e amministrazione universitaria	1.111
aula magna	1.581
centro civico	500
caffetteria ristorante	962
bookshop	327
Totale attrezzature collettive	**4.481**
B - SPAZI PER LA DIDATTICA	
aule	10.028
laboratori didattici	3.177
studi docenti	1.401
Totale spazi per la didattica	**14.606**
C - SPAZI PER LA RICERCA	
laboratori di ricerca	4.547
uffici e strutture dipartimentali	1.067
Totale spazi per la ricerca	**5.614**
D - ATTREZZATURE COLLETTIVE E SERVIZI DEDICATI AGLI STUDENTI	
biblioteche didattiche e sale studio	2.849
segreteria didattica	423
Totale servizi dedicati agli studenti	**3.272**
TOTALE	**27.973**
VANI TECNICI E MAGAZZINI (da quota 35.00 a quota 60,40)	
vani tecnici	1.255
magazzini e depositi	2.068
vani ascensore	546
spazi tecnici per la ventilazione e il passaggio dei cavi	1.572
Totale vani tecnici e magazzini	**5.441**
VANI TECNICI E MAGAZZINI PIANI INTERRATI (da quota 23.00 a quota 31.60)	
vani tecnici	1.197
magazzini e depositi	2.290
Totale vani tecnici e magazzini p. interrati	**3.487**
PARCHEGGI (quota 28.20 e 31.60)	**12.050**
VANI TECNICI PIANO COPERTURA (quota 65.00)	**4.608**
ANIMAL FACILITY (STABULARIO, quota 65.00)	**849**

RELAZIONE DESCRITTIVA DEL PROGETTO ARCHITETTONICO

a cura del gruppo per la
PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Prof. arch. RAFFAELE PANELLA
con arch. PAOLA GUARINI
del Dipartimento di Architettura DiAR
arch. MAURIZIO ALECCI
arch. ALESSANDRA CAPANNA
arch. MANUELA RAITANO
arch. LUCA REALE
arch. FABRIZIO TOPPETTI
con la collaborazione di
arch. ALESSANDRA DI GIACOMO
arch. BELULA TECLE MISGHINA

PROGETTO ARCHITETTONICO

Come abbiamo visto, il *piano-guida* del *Progetto Unitario* di Pietralata definisce le modalità della realizzazione di una struttura urbana nella quale viene aggregata la maggior parte della edificabilità dell'intero comprensorio. I nuovi edifici saranno alti 23 metri, e si ergeranno su una piastra quadrangolare, a quota 42, interamente pedonale, costruita sette metri al di sopra della quota urbana, quota 35, e servita a questa quota da una viabilità interamente ipogea, chiamata *sublata.* La morfologia urbana avrà un ruolo guida e evocherà modelli analoghi ad alcune importanti espressioni dell'urbanistica romana: l'isolata a base quadrangolare e un *tridente*.

L'area della Sapienza occupa parte del *tridente* che costituisce il margine meridionale della piastra basamentale. La *via mediana* è esattamente la linea di discrimine tra il Comparto 1 e 2. Il Comparto meridionale, curato dal DiAR, occupa a partire dalla *via mediana* tutto il margine Sud del *tridente*. La figura del *tridente* è tuttavia ibridata dalla presenza della *Piazza dell'Ateneo/della Stazione* di forma quadrata in asse con il reticolo urbano della Tiburtina e leggermente ruotata di circa 8 gradi rispetto alla *via mediana*, che collega la città al nuovo quartiere ed è *operante* alle due quote: la *Piazza dell'Ateneo*, a quota 42, e la *Piazza della Stazione* a quota 35. La Piazza dispone di quattro varchi nella direzione dei punti cardinali, il primo dei quali aperto sulla città. Ecco che questo varco interrompe la continuità del fronte del comparto di cui ci occupiamo e dà vita a due edifici, collegati al di sopra del varco dal ponte che fa da portale di ingresso alla Piazza e - attraverso di essa - al nuovo quartiere, di cui abbiamo già parlato.

il *pezzo di città* in progetto costituisce dunque il fronte urbano non solo del lotto della Sapienza, ma del nuovo quartiere, un vero Waterfront, se si considera che esso emerge dal basamento come una struttura acropolica, esaltata dal mare verde del nuovo Parco urbano che circonda su tre lati il nuovo quartiere direzionale.

I problemi compositivi messi a fuoco in sede progettuale sono quattro, ovviamente, tutti fortemente intrecciati. Se la collocazione del nuovo pezzo di città al margine meridionale del nuovo quartiere è del tutto assimilabile al problema architettonico del Waterfront, che ha generato e alimenta nella contemporaneità un importante dibattito architettonico, e quello del varco verso la Piazza è riferibile alla costruzione di una moderna *porta urbana* tra il nuovo quartiere e la città , nella quale la Piazza dell'Ateneo gioca il duplice ruolo di cerniera tra *parti* e di cerniera tra *strati*. Allo stesso modo: se la realizzazione del fronte Nord sulla *via mediana* è piuttosto quello di un *interno* che riproduce una sezione dell'edificio piuttosto che un prospetto, ebbene, *tutti q*uesti temi devono fare i conti con l'invenzione di un organismo architettonico, vincolato a un involucro complessivo (determinato dai *fili fissi* indicati dal *Progetto Unitario*), motivato da scelte di morfologia urbana che non entrano nel merito dell'organismo perché si collocano propriamente a livello di *forma urbis*, determinando una sorta di "opposizione" tra l'organismo (una quasi-tipologia) e il volume (una quasi-morfologia) che si può sciogliere solo con il progetto.

Nel caso in parola, il progetto si è andato costruendo sull'idea di un organismo a *pettine,* attestato sul fronte urbano*,* che nella cadenza molto ravvicinata di pieni e di vuoti, di corpi riflettenti e corpi trasparenti fosse in grado di risolvere quella opposizione, aderendo anche al *filo fisso*, ossia, alla stereometria complessiva. La singolarità della soluzione sta nel fatto che se i pieni coincidono con i *denti* del *pettine*, i vuoti non sono soltanto *absentia,* ma corpi dotati di una propria pelle che si sviluppano su un volume cavo, al quale sono state attribuite funzioni altre. A ogni *dente* del pettine, che prende per ragioni inerenti le attività di insediare, la forma di una torre di 5 piani, destinata ai *laboratori di ricerca*, robustamente ancorata alla spina dorsale riservata ai servizi, fa riscontro in sostanza, al posto della pausa, una scatola di acciaio e vetro, una *serra*, che ha una precisa funzione bioclimatica per la torre cui è legata.

Naturalmente, in fase di impostazione del progetto, questo singolare organismo è stato confrontato con altri organismi più semplici, quali l'edificazione perimetrale o una edificazione a piastra, dovendo convenire alla fine che il vantaggio dell'assunzione di questo tipo di organismo sta almeno in tre fattori: la riduzione al minimo degli elementi di casualità determinati da una edificazione che segue la linea spezzata dei fronte o di una piastra isomorfa; la possibilità di impiantare all'interno della massa edilizia una schiena robusta e regolare di servizi equiaccessibili; l'aver dato una misura razionale agli sporti, o ai denti, ossia alle torri dei Laboratori di ricerca, reiterate nella forma e nelle dimensioni, tutte poste nelle stesse condizioni di insolazione e di veduta.

Ovviamente, un sistema edilizio parallelo al fronte comporta una compensazione sul fronte opposto. Il nostro fronte Nord, infatti, è leggermente sghembo rispetto al primo, e viene risolto con un corpo aggiunto a forma trapezoidale che, per sottolineare la sua condizione, è anche in aggetto dal volume principale.

Il sistema edilizio *torre + serra* si ripete tre volte nel Waterfront, lungo 150 metri, lasciando solo un piccolo varco tra una torre e l'altra di poco meno di 4,5 metri quasi a memoria del processo generativo. Le torri sono destinate a *Laboratori di ricerca*, segnatamente per i primi tre piani ai *Laboratori di Biotecnologia*, per gli ultimi due a *Laboratori didattici*.
I laboratori sono pensati come un organismo complesso che ruota attorno a una coppia di grandi cavedi. Da qui si sviluppa un fronte avanzato, anche ripartito in due grandi ambienti, con i grandi banchi di lavoro dove si sviluppa la ricerca e una seconda linea di ambienti, tra i cavedi e oltre gli stessi cavedi, dove sono allocate attrezzature e apparecchi speciali che non abbisognano di luce diretta. I cavedi, associati al pacchetto di copertura ed a quello pavimentale sono destinati a portare in ogni parte del Laboratorio i fluidi necessari alle lavorazioni. Il fronte principale dei Laboratori è rivolto a Est ed è dotato di un ballatoio di sicurezza esterno; il fronte opposto confina direttamente con la Serra. Le *Serre* hanno una importante funzione bioclimatica, sviluppandosi con due lati in comune con i Laboratori e potendo alimentare d'inverno le *unità di trattamento d'aria* poste sulla sommità dell'edificio*.*
Le Serre ospiteranno alla quota 42 tre diversi giardini: un *giardino mediterraneo*, un *giardino esotico* e un *giardino che evoca il paesaggio originario di Roma* (una sorta di

bosco sacro). Al piede di ciascuna serra sono previsti piccoli specchi d'acqua con funzione estetica e bioclimatica. Le *Serre* disporranno di ballatoi a ogni piano, frequentabili da chi lavora nei *Laboratori*; sono interamente in acciaio e vetro. Di notte hanno una funzione importantissima di segnalare con altrettante lampade urbane il Waterfront del nuovo quartiere. Per maggiori dettagli si veda il Rapporto su *Efficienza energetica, ambientale e bioclimatica*.

Il sistema torre + *serra* si appoggia al *basamento*, che corre sul filo fisso della fabbrica, e che è evidenziato, invece, da una forte continuità orizzontale rafforzata dalla sua natura di blocco cementizio. Il *basamento* ha altezza costante; solo in vicinanza del varco per la Piazza dell'Ateneo, in corrispondenza dell'Aula Magna e del Centro civico, esso guadagna altezza e spessore, diventa bastione che gira sul fianco e va a costruire lo spazio della Piazza. In questa sua metamorfosi, i tagli profondi e le finestre strombate, oltre che denunciare l'ampio volume racchiuso, a guisa di bunker, rimandano al modello antico; ma l'angolo è vuoto: una grande vetrata stacca il volume da terra conferendogli una moderna leggerezza. Proseguendo nel varco, la piastra di quota 42 si arretra e si attesta nella Piazza all'altezza della *via mediana.* In questo modo tutte le attrezzature tra la quota 35 e la quota 42 si attestano sullo spazio cavo che si è venuto a formare, essendo in questo modo aerate e illuminate direttamente

Nel *basamento*, serviti direttamente dalla bretella carrabile della *via mediana,* sono ospitate – come abbiamo già avuto modo di vedere - le centrali tecnologiche, i magazzini e i vani tecnici di collegamento con i piani superiori.

Sul lato opposto del comparto, il *corpo aggiunto* sulla *via mediana*, che ospita le *sale studio* e le *biblioteche* dell'intero complesso, è staccato da terra e non sfrutta l'altezza massima consentita. E' dunque un volume di soli tre piani, in aggetto sul fronte Nord dell'edificio, impostato sulla figura di un trapezio molto allungato quale risulta dallo scarto tra la *via mediana* e la linea del Waterfront. L'aggetto è segnato dalla cornice che avvolge il volume, mentre il prospetto è interamente vetrato e rivela, nelle diverse texture delle vetrate stesse e nella presenza di sporti più piccoli che fuoriescono o si arretrano dalla facciata, il carattere degli interni e la vita che si svolge dentro. Per questa presenza singolare il carattere della stessa *via mediana* si avvicina di più a una *rue coloir* che a quella di un strada sia pure pedonale.
Il corpo edilizio che dà sulla *via mediana* sarà riservato essenzialmente agli studenti, avendo ivi collocato la Biblioteca centrale, le Biblioteche didattiche e soprattutto le Sale studio e le Sale comuni per gli studenti.

L'edificio sull'altro lato della Piazza occupa la metà anteriore del lotto che originariamente dava origine alle punte del *tridente.* Esso ha un profilo regolare nel tratto che affaccia sulla piazza e una sagoma irregolare all'esterno. Per questa sua origine, fin tanto che non saranno realizzate le punte del *tridente*, l'edificio si presenta come un *frammento urbano* che conclude formalmente la Piazza, ma che entra nel gioco compositivo del Waterfront

solo per il suo concorso alla formazione della *Porta* che collega la città al nuovo quartiere. Il ruolo di questo frammento è essenziale sul piano funzionale, poiché al suo interno sono ospitate le Aule per la didattica frontale e nel volume del basamento sono allocate le attrezzature collettive più importanti che l'Ateneo condividerà con la città. L'architettura dell'edificio è giocata sul carattere collettivo e passante dei due bracci della L che fronteggiano direttamente la Piazza e che funzioneranno da atrio per l'accesso alle aule. Gli spazi serviti – quattro aule per piano – si sviluppano alle spalle della L, in senso ortogonale ai fronti della Piazza, tuttavia tagliati – come abbiamo visto - in modo irregolare sul fronte esterno in funzione della formazione del *tridente*. Nel basamento, tra la quota 35 e la quota 42, l'organizzazione degli spazi è più complessa, perché parte delle attrezzature, la Segreteria studenti, la Caffetteria, il Bookshop possono essere guadagnati direttamente dall'esterno. Il tutto si palesa come un blocco compatto con tagli profondi sui lati in corrispondenza delle scale di sicurezza. L'edificio è collegato, come abbiamo anticipato, con il corpo di fabbrica principale, quello occidentale, con un ponte in acciaio e vetro che lascia intravedere quattro passerelle che collegano gli ultimi piani dei due corpi di fabbrica. La scatola di vetro si prolunga lateralmente sulla piazza, spingendosi a formare l'intero fronte interno della piazza a guisa di un vero e proprio portale. Questa forma evoca direttamente la funzione, che è quella della Hall dell'intero complesso, caratterizzata da due importanti scale che attraversano tutti i piani del complesso edilizio. Il fronte vetrato è leggermente inclinato verso il centro della Piazza ed è pensato per divenire un display adattabile alla comunicazione urbana del nuovo quartiere nelle ore notturne.

Morfologicamente, la piazza, che ha il duplice nome di *Piazza dell'Ateneo* alla quota 42 e di *Piazza della Stazione* alla quota 35, è un vuoto scavato tra gli edifici della Sapienza, tutti alti 23 dalla piastra e quindi 30 dalla quota urbana. Essa è la prima importante cerniera urbana del nuovo quartiere, perchè mette in comunicazione la quota della piastra con quella urbana e, infine, con la quota della Stazione della Metropolitana (quota 28), ma è anche il cuore della nuova sede della Sapienza di Pietralata, dove si incentrano la vita di relazione e i momenti più rappresentativi della comunità universitaria e dove avviene lo scambio e l'integrazione con la vita della città. Quì lo *Studium Urbis* si incontrerà e si integrerà nella *Civitas*.
Sulla Piazza si aprono i quattro varchi nella direzione dei punti cardinali che formano il crocevia fondativo del nuovo insediamento.
Questo spiega il ruolo urbano della Piazza anche in senso funzionale. Lungo il varco e sui fronti sono, infatti, localizzate le strutture più rappresentative dell'Università e, allo stesso tempo, le strutture più utili alla Città; oltre agli uffici direzionali dell'Ateneo, il Centro civico, l'Aula Magna, il *Book Shop,* la Caffetteria, il Ristorante e una saletta per riunioni. La *Piazza dell'Ateneo* di Pietralata è stata anche oggetto di una nostra proposta progettuale, che prevede la realizzazione al centro della piazza di una scatola di acciaio e vetro, di 30 metri di lato (la metà del lato della Piazza) x 17 in elevato, con un parterre di 900 mq, che

fa da vestibolo alla Stazione della Metropolitana e da custodia delle rampe di comunicazione tra le varie quote che si attestano in questo punto.
Il prisma di vetro adeguatamente illuminato di notte costituirà un punto di riferimento per il quartiere e la città: una vera e propria *lampada urbana*, in grado di dare vitalità e sicurezza al quartiere. Alcune piccole attrezzature (giornalaio, bar), gestite in accordo con il Municipio V, renderebbero più appetibile e sicuro il sito soprattutto la sera. Alcune di queste attrezzature potrebbero essere collocate su un ponte sospeso, interno alla scatola di vetro, a quota 46,60.
La Piazza dell'Ateneo dovrebbe essere anche un luogo di radicamento dell'esperienza artistica contemporanea e di sperimentazione, attraverso proiezioni e ambientazioni sonore e strategie della luce. L'illuminazione scenografica e le installazioni d'arte potrebbero essere governate da un sistema di controllo autonomo. Le potenzialità offerte dalla flessibilità dell'impianto, e dalla centrale di regia, consentirebbero di attuare una sperimentazione permanente dei linguaggi multimediali alla scala dello spazio urbano. Si potrà anche affidare la regia della spettacolarizzazione della piazza all'intervento di artisti di volta in volta diversi.

I materiali di finitura del grande edificio sono essenzialmente tre.
Tutto il Waterfront, compresi i risvolti sul fronte Ovest ed Est, nonché i risvolti sul varco che conduce dalla Città alla Piazza, saranno realizzati attraverso una parete ventilata conclusa dall'assemblaggio di lastre di alluminio elettrocolorato, tipo Allucobond, di grande formato e di colore chiaro. Gli imbotti delle finestre sull'intera parete trattata con facciata ventilata saranno costituiti da lamierino piegato dello stesso tipo e colore della facciata, con funzione di parasole sia verticale che orizzontale. Tale dispositivo si ripeterà sulle Serre, le quali per altro saranno protette dai raggi più caldi del sole dai ballatoi di servizio interno. Le pareti delle Serre ovviamente saranno realizzate in vetro di sicurezza di grande pezzatura.
Il vano tecnico sarà protetto sui fronti laterali dalle medesime pannellature della parte inferiore, questa volta forate e montate direttamente su supporti metallici
Tutto il basamento, anche nel suo risvolto sulla Piazza e sulla *via mediana*, sarà realizzato in cemento armato a faccia vista o rivestito in pannelli prefabbricati in cemento di forma, grana e colore specifici.
Tutte le grandi vetrate saranno realizzate con pannelli di grande pezzatura montati secondo le tecnologie delle facciate continue.

PROGETTO A CURA DEL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DiAR

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Arch. LAMBERTO ORAZI Ufficio Tecnico della Sapienza
SUPPORTO AL RUP Prof. arch. ANNA MARIA GIOVENALE Dipartimento ITACA

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DiAR
Prof. arch. ANTONINO TERRANOVA

RESPONSABILE SCIENTIFICO E COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE
Prof. arch. RAFFAELE PANELLA

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO del DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DiAR
Prof. arch. ANTONINO TERRANOVA, Prof. arch. RAFFAELE PANELLA, Prof. arch. LUCIO BARBERA
Prof. ANTONELLA GRECO, Prof. arch. GIUSEPPE REBECCHINI, Prof. arch. PIERO OSTILIO ROSSI
Prof. arch. ROBERTO SECCHI

PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
Prof. arch. RAFFAELE PANELLA
con arch. PAOLA GUARINI del Dipartimento di Architettura DiAR
arch. MAURIZIO ALECCI (coordinamento)
arch. ALESSANDRA CAPANNA, arch. MANUELA RAITANO, arch. LUCA REALE, arch. FABRIZIO TOPPETTI
con la collaborazione di arch. ALESSANDRA DI GIACOMO, arch. BELULA TECLE MISGHINA

PROGETTAZIONE DELLE STRUTTURE
Prof. ing. LUIS DOMINGO DECANINI e Prof. ing. RENATO MASIANI
con ing. CESARE TOCCI del Dipartimento di Ingegneria Strutturale e Geotecnica
ing. GIULIO ZARRA

PROGETTAZIONE ACCESSIBILITA' E PARCHEGGI
Prof. ing. ALESSANDRO RANZO del Dipartimento di Idraulica, Trasporti e Strade
ing. GUIDO BONIN

PROGETTAZIONE AMBIENTALE
Prof. arch. FABRIZIO ORLANDI
con arch. ROBERTA ROTONDO del Dipartimento ITACA
arch. CARLO BRIZIOLI, arch. DOMENICO D'OLIMPIO

PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI MECCANICI
Prof. ing. VINCENZO NASO e ing. ENZO MARCHETTI
Prof. ing. ALESSANDRO CORSINI con ing. ANDREA MICANGELI,
ing. MARCO LUCENTINI del Dipartimento di Meccanica e Aeronautica

PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI
Prof. ing. EZIO SANTINI con ing. RODOLFO ARANEO del Dipartimento di Ingegneria Elettrica
geom. PAOLO RIDONI

PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI E IDRICO SANITARI
ing. ENZO MARCHETTI e Prof. ing. FRANCESCO VENIALI
con ing. ARMANDO RUGGIERO del Dipartimento di Meccanica e Aeronautica
dr. PAOLO BAIANI

PROGETTAZIONE DEGLI IMPIANTI ILLUMINOTECNICI
Prof. arch. CORRADO TERZI del Dipartimento ITACA
arch. ADRIANA ANNUNZIATA

PIANO DELLA SICUREZZA
Prof. arch. FAUSTO ERMANNO LESCHIUTTA
con arch. ANGELO LACERENZA del Dipartimento CAVEA
ing. FILIPPO MONTI dell'Ufficio Speciale Prevenzione e Protezione della Sapienza
arch. FABIO VISCARDI, ing. GIUSEPPE SOLFERINO

COSTI, COMPUTI E SCHEMI DI CONTRATTO
Prof. ing. GIANFRANCO CARRARA del Dipartimento Architettura e Urbanistica per l'Ingeneria
ing. FEDERICA MEOLI
con Società EMMEPIEMME s.a.s.

UFFICIO DI COORDINAMENTO TECNICO
del DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DiAR

coordinamento amministrativo	RINA SILVESTRI
coordinamento e rapporti esterni	arch. FRANCESCA ROMANA CASTELLI
documentazione digitale	arch. ROSALBA BELIBANI
	con arch. LUCA FABBRI, MARCO DONATO
	ALESSANDRO SANTAMARIA FERRARO
segreteria amministrativa	TERESA CHESTI, ATTILIA DE ROSE
segreteria informatica	RINO PROIETTI
segreteria tecnica	FEDERICA BRAMUCCI